



MALASANITÀ

PRONTO SOCCORSO PER CHI ALZA LA VOCE

Gentile direttore, lunedì 10 febbraio scorso, dopo una ulteriore visita dal mio medico di famiglia, mi sono recato - anche su sua indicazione - al Pronto soccorso dell'ospedale S. Luigi di Orbassano per una richiesta di intervento urgente in quanto non riuscivo più né a deambulare né a stare in piedi senza fortissimi e lancinanti dolori. Dopo un'attesa di circa quattro ore (il mio era un codice bianco, così c'è scritto) sono stato ricevuto da un medico ortopedico che mi ha sommariamente visitato e rispedito al medico curante con l'indicazione di farmi effettuare una risonanza magnetica all'arto inferiore, un ecodoppler e una visita fisiatrica specialistica, ben sapendo quanto siano lunghe le liste di attesa nel Ssn per questo tipo di esami. Oggi, in attesa di quelle visite, non cammino quasi più, non riesco neppure a dormire perché non c'è posizione anche da sdraiato che non mi faccia male ed il dolore si è diffuso in maniera preoccupante.

Non so se riuscirò a cavarmela per tempo né come, ma mi corre l'obbligo di denunciare questa situazione a partire dall'assegnazione di un "codice" attribuito non so in base a quale merito. A me non piace fare sceneggiate né accentuare dolore e, forse, è stata sottovalutata la mia condizione di cittadino onesto e rispettoso delle altrui urgenze. Credo che non rimetterò mai più piede in un pronto soccorso che non accerta le reali esigenze di chi gli si rivolge e non effettua i controlli di base, come appunto un ecodoppler o una risonanza magnetica che in quell'ospedale viene effettuato forse per chi, più di chi scrive, riesce ad urlare più forte. Mi chiedo: ma a che serve un pronto soccorso se non presta almeno le prime cure di cui un cittadino ha bisogno? O, forse, il buco della sanità pubblica si sana effettuando quanto meno controlli possibili? Spero che quest'atteggiamento venga riservato anche ai familiari di questi luminari che subordinano la loro etica e professionalità alle esigenze di bilancio della sanità che, in quanto pubblica, è anche mia.

DONATO ANTONIELLO

Rivalta